**VENERDÌ 27 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.**

**La nostra santissima fede è sempre sotto attacco del principe del mondo per la sua distruzione. Essa è sempre aggredita da una moltitudine di tentazioni quotidiane. Ogni vizio capitale è causa di molte tentazioni. La storia quotidiana è generatrice di un serie infinita di tentazione. Non parliamo poi della nostra concupiscenza. Essa trasforma tutta la nostra vita in una perenne tentazione. Siamo aggrediti senza sosta sia dall’esterno che dall’interno. La fede, anche la più pura nella Parola del Signore, non basta. Come la tentazione è operata da agenti esterni ed interni, così la vittoria sulle tentazione deve essere frutto di agenti interni a noi e di agenti esterni a noi. Agente interno a noi è lo Spirito Santo che va perennemente ravvivato. In Lui si deve crescere. Con Lui si deve camminare. Lui invocare senza sosta. Da lui lasciarsi sempre muovere e condurre. Lo Spirito Santo da solo non basta perché progrediamo di fede in fede. Abbiamo bisogno anche di uno o di molti agenti esterni che ci sostengano perché mai cadiamo dalla fede. Agenti esterni per i figli d’Israele erano stati costituiti i sacerdoti e i re. Questi fallirono quasi tutti la loro missione. Il Signore sempre interveniva e come rimedio infallibile mandava i suoi profeti. Ecco il compito dei profeti: raddrizzare la fede, orientarla verso la pienezza della verità, aprirla al suo pieno compimento, invitando alla conversione con la purissima predicazione della Parola del loro Dio e Signore. Nel Nuovo Testamento chi deve raddrizzare la fede, farla camminare purissima nei cuori, sono gli Apostoli del Signore. Essi però possono raddrizzare e purificare la fede nella misura in cui è pura e santa nel loro cuore. Se essa nel loro cuore è fede impura, fede impura essi daranno ai cuori o addirittura falsità e menzogne. Lo Spirito Santo, che ama la salvezza di ogni uomo, sempre interviene nella Chiesa e suscita persone, creando in esse un purissima fede, perché possano con essa e con la sua parola attuale, raddrizzare e purificare la fede di quanti sono caduti. È quanto sta facendo l’agiografo della Lettera agli Ebrei. Questi vede la fede traballante di molti Ebrei convertiti a Cristo Gesù e con ogni sapienza di Spirito Santo, attraverso molti argomentazioni, tutte fondate sulla Parola nella quale essi credono, sta aiutando questi fratelli a vincere ogni tentazione e ritornare nella purissima fede di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo ha scritto ben tredici Lettere con questo unico fine: manifestare la purissima verità di Cristo Gesù e invitare tutti a conformare la loro fede sul purissimo mistero di Gesù Signore. L’Apostolo Giovanni raddrizza la fede della Chiesa scrivendo, per comando del Signore, le visioni celesti con le quali il Signore lo aveva confortato. Raddrizzano la fede Matteo, Luca, Marco, Giacomo, Giuda. Non vi è Apostolo che non abbia dovuto raddrizzare la fede dei discepoli di Cristo Gesù. Perché la fede va sempre raddrizzata e purificata? Perché se di cede alla tentazione e si abbandona la fede, non raccoglieremo nessun frutto di vita eterna. A nulla serve aver creduto. Quando il Signore verrà, ci dovrà trovare con la lampada della fede bene accesa. Con la lampada spenta non si entra nella luce eterna. Verità che mai nessuno dovrà dimenticare: sarà salvato chi avrà perseverato sino alla fine. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. Questa è il retto e salutare insegnamento di Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO Eb 10,32-39**

**Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.**

**Oggi, a causa di un orrendo peccato commesso contro lo Spirito Santo, a nulla serve raddrizzare la nostra purissima fede in Cristo Gesù. Questa verità annunciata che infallibilmente si compirà – Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore – è stata annulla dalla più triste e insipiente delle eresie: dopo la nostra morte saremo tutti avvolti dalla misericordia di Dio e condotti nella sua luce eterna. Il nostro Dio non viene per giudicare nessuno. Verrà per accoglierci tutti nel suo regno eterno. Secondo questa satanica menzogna, perseverare o non perseverare, resistere o cedere non ha alcuna importanza. Il regno eterno è già nostro. Così dicendo tuttala Divina Rivelazione viene ridotta ad una colossale menzogna. Questa menzogna sta conquistando i cuori di tutti, perché oggi quanti vorrebbero raddrizzare la fede sono subito esposti alla gogna al fine di farli tacere per sempre. Se il Signore non scende con tutta la sua potenza, la menzogna conquisterà il cuore di molti.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».**

**Le due parola sul regno di Dio sono cariche di speranza per tutti i sminatori del Vangelo sulla nostra terra. Vi è però una condizione da osservare. Se questa condizione non viene osservata, mai il seme da noi gettato produrrà un solo frutto di vita eterna. Ecco la condizione sia per la prima parabola che per la seconda. Il seme che si getta nel terreno deve essere integro, sano, non divorato all’intero dagli insetti nocivi, con il germe della vita intatto. Se si seme un seme divorato dagli insetti, o un seme frantumato, o spezzato, o non perfettamente integro, da esso mai spunterà lo stele e mai si trasformerà in pianta dai molti frutti. Un contadino va nel suo campo e semina un quintale di buon grano. Di sicuro la raccolta sarà abbondante per lui. Ha seminato del buon grano. Un altro contadino prima macina il suo quintale di grano e poi va a seminare nei suoi campi la farina, da questa semina non spunterà neanche un filo d’erba e tutta la sua fatica è inutile e sprecata. Andiamo oggi al cristiano. Cosa lui sta seminando nel campo del mondo e, ahimè, anche nel campo della Chiesa? Non sta seminando neanche della farina, ma solo granelli di sabbia. Sta seminando solo menzogne e falsità. Sta spargendo nei cuori la sabbia del pensiero del mondo facendolo passare come purissima volontà di Dio. Per riuscire in questa opera di distruzione della verità rivelata, sta macinando e riducendo in polvere tutta la Divina Scrittura e poi dona da bere questa polvere alle anime, facendola passare come purissima verità rivelata. Mai la Divina Scritture macinata e ridotta in polvere potrà portare un solo uomo alla salvezza. Dalla salvezza lo riconduce nel regno delle tenebre e della morte.**

**Anche la seconda parabola, quella del granello di senape è ricca di speranza per noi. Questa volta però il buon seme è il discepolo di Gesù. Se lui è buon seme di Vangelo, buon seme di verità, buon seme di obbedienza, buon seme di fede, buon seme di vera moralità, buon seme di perfetta esemplarità, di certo la sua pianta crescerà e crescendo attrarrà al Vangelo e a Cristo molte altre anime e molti altri cuori. Ecco la regola dell’Apostolo Paolo perché ogni discepolo di Cristo Gesù sia e rimanga sempre buon seme di Vangelo e di fede: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10). Una persona che vive con questi sentimenti nel cuore che sono di purissimo Vangelo, è di sicuro una buona pianta, anzi un’ottima pianta. Per essa molti cuori potranno essere attratti a Cristo Gesù. Ecco dove risiede il segreto della nostra missione evangelizzatrice: nell’essere noi buone piante in Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4,26-34**

**Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.**

**Oggi il cristiano non si mostra al mondo buona pianta in Cristo Gesù. Anzi spesso si rivela essere pianta più cattiva delle altre piante a causa della grande immoralità nella quale scorre la sua vita. Quella del cristiano è più che immoralità. Oggi molti sono giunti alla perfetta e totale amoralità. Se uno volesse parlare di immoralità neanche più potrebbe, dal momento che ogni atto oggi si può compiere perché privato della sua intrinseca essenza di bene e di male. Dichiarando ogni atto amorale, tutto si può fare. Addirittura ai nostri giorni si è giunti a dichiarare diritto per legge molte immoralità e molti atti intrinsecamente cattivi ed è cattivo intrinsecamente tutto ciò che distrugge la verità eterna ad immagine della quale il Signore nostro Dio ha fatto l’uomo. Ma anche il vero Dio oggi è dichiarato per legge umana non più Signore dell’uomo. L’uomo è signore di se stesso e può governare la sua vita come meglio gli pare. Anche il cristiano segue questa legge. La Madre di Dio ci liberi da questo male.**